

11th
ISSUE

RIBOT
ARTE CONTEMPORANEA

7-03
28-04
2018

Karim Nouredin TEKATI

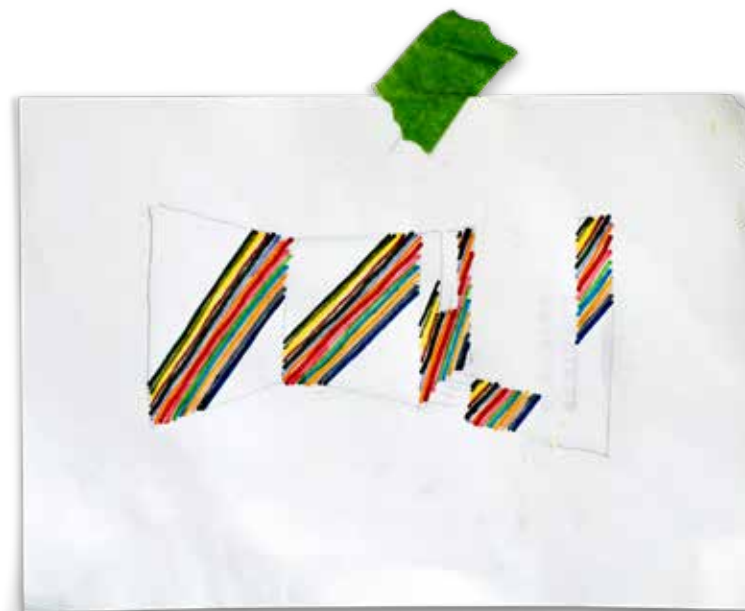
TEKATI

TESTO DI **MARIA VILLA**

Allo scopo di rivendicare una sintesi delle arti nel segno dei "mestieri", i quali soli permetteranno di tornare a un mondo dove si costruisce, Walter Gropius stende nel 1919 il *Manifesto del Bauhaus* che si conclude con queste parole: "Non c'è sostanziale differenza tra l'artista e l'artigiano. L'artista è un artigiano potenziato (...). Formiamo dunque una nuova comunità di artefici senza la distinzione di classe che alza un'arrogante barriera tra artigianato e artista. Insieme concepiamo e creiamo il nuovo edificio del futuro, che abbraccerà architettura, scultura e pittura in una sola unità e che sarà alzato un giorno verso il cielo dalle mani di milioni di lavoratori, come il simbolo di cristallo di una nuova fede". Karim Noureldin sembra conoscere bene questo principio tanto da interiorizzarlo a pieno e da rielaborarlo in chiave moderna e meno rigida. L'artista ci restituisce così opere dove l'azione pittorica o disegnativa non è più localizzata entro i confini del quadro, ma anima l'intero spazio espositivo e mette in crisi la specificità dei generi artistici. Il wall-painting *Tekati*, che accoglie il visitatore all'ingresso della galleria, è l'esempio più evidente di questa attitudine perché attraverso l'utilizzo di valori plastici come la linea e il colore è in grado di generare un equilibrio dinamico vivo, giocoso e antinaturalista al tempo stesso, che amplifica lo spazio tridimensionale. Anche quando si cimenta con prove più tradizionali, come i disegni della serie *Equinox*, che si combinano con l'opera site-specific, accentuando l'attitudine ambientale e totaliz-

In order to summarize the arts in the way of "crafts" being the only ones which allow to get back to a world where people build, Walter Gropius wrote the Bauhaus Manifesto in 1919, which ends with these words: "There is no essential difference between the artist and the artisan. The artist is an exalted artisan (...). So let us therefore create a new guild of craftsmen, free of the divisive class pretensions that endeavoured to raise a prideful barrier between craftsmen and artists. Let us strive for, conceive and create the new building of the future that will unite every discipline, architecture and sculpture and painting, and which will one day rise heavenwards from the million hands of craftsmen as a clear symbol of a new belief to come."

*Karim Noureldin seems to know this principle so well that he is able to make it his own and to revise it in a more modern and less rigid key. Therefore, the artist delivers works where the painting or drawing isn't confined in the picture, it animates the whole exhibition space and undermines the specificity of art genres. The wall-painting *Tekati*, which welcomes the visitors entering into the gallery, is the most remarkable example of this attitude because it creates a dynamic, lively and, at the same time, anti-naturalistic balance, using lines and colors, enlarging the tridimensional space. Even when he goes more traditional, like for instance with the *Equinox* drawings, which are combined with the site-specific work and emphasize the environmental and completely absorbing nature of this project, Noureldin puts the*



TEKATI

2018,
bozzetto per wall-painting
/ sketch for wall-painting

zante di questo progetto, Noureldin mette in pratica gli stessi principi. Linee verticali e orizzontali, che fanno riferimento da un lato alla geometria classica e dall'altro al *Neoplasticismo* di Mondrian, danno vita a una sorta di sistema cartesiano dove vanno in scena variazioni di colore e forme che si svolgono liberamente sulla carta e vengono evidenziate dalla cornice colorata che completa la composizione, mettendo in discussione il rapporto che esiste tra la piattezza dell'immagine disegnata e la tridimensionalità dell'oggetto. Prendono così vita opere nuove che, come suggerito dal titolo, riferito all'equinozio, momento in cui il giorno e la notte hanno la stessa durata, giocano su un equilibrio difficile da perseguire.

Scendendo al piano inferiore della galleria la relazione tra opera e oggetto acquisisce una sfumatura ulteriore. Un grande lavoro in tessuto, realizzato in collaborazione con i maestri tessitori di Panipat in India, ricopre il cemento e riporta alla mente le secolari decorazioni musive, in pietra, marmo o legno, che sin dall'antichità impreziosivano i pavimenti di svariate architetture. L'opera d'arte come spazio verticale da osservare viene letteralmente ribaltata e sostituita con un altro paradigma che ci invita a considerare il piano pittorico, disegnativo o tessuto nella sua orizzontalità, richiamando alla mente superfici rigide destinate ad accogliere delle cose, su cui siano sparsi degli oggetti o meglio che siano esse stesse oggetti.

same principles into practice. Vertical and horizontal lines, referring on the one hand to classic geometry and on the other hand to Mondrian's De Stijl, give birth to some sort of Cartesian system where color and shape variations take place on the paper and are highlighted by the colored frame which complete the composition, questioning the relationship existing between the flatness of the drawn image and the three-dimensionality of the object. Therefore, they question the relationship between the flatness of the drawn image and the tridimensionality of the object. This way, new works come to life and, as the title suggests - a title which refers to the equinox, the moment when day and night have the same length of time - their balance is difficult to pursue. On the gallery's lower floor, the relationship between work and object acquires one more nuance. A large fabric work, made in collaboration with master weavers from Panipat (India), covers the cement and recalls the age-long stone, marble or wood mosaic decorations, which embellished the floors of several buildings already in ancient times.

The work of art as vertical space to be observed gets changed and substituted by another paradigm that invites us to take the "painting" level into consideration, no matter if drawn or woven in its horizontality, recalling rigid surfaces whose purpose is to hold things, on which there are objects or, better said, which are objects themselves.



TEKATI
2018,
work in progress



TEKATI

2018,
pittura acrilica su muro
*/ acrylic paint on wall,
site-specific*

EQUINOX

2018,
matita colorata su
carta, legno e vetro
*/ coloured pencil on
paper, wood and glass,
cm. 124 x 105*

TRE DOMANDE A KARIM NOURELDIN

THREE QUESTIONS TO KARIM NOURELDIN

MARIA VILLA Il titolo di questa mostra, *Tekati*, fa riferimento a tre pratiche ricorrenti nel tuo lavoro: la realizzazione di wall-painting, il disegno e l'utilizzo del tessuto. Puoi spiegare l'origine di questa parola?

KARIM NOURELDIN *Tekati* è una parola che ho inventato. Potrebbe descrivere un'atmosfera, un suono o un'allusione a qualcosa. Molti dei miei titoli sono sviluppati in questo modo. Ho scelto *Tekati* perché da subito mi è sembrato "giusto". Solo dopo ho realizzato che la sua struttura di sillabe, *Te-ka-ti*, riflette anche la natura del nostro concept espositivo qui alla galleria RIBOT: tre elementi visivi, eseguiti con tre diverse tecniche.

MV La mostra si apre con un grande wall-painting che tramite l'utilizzo della linea e del colore anima e amplifica lo spazio della galleria. Esiste un processo esecutivo particolare e standardizzato alla base di tutti i lavori di questo tipo, mi riferisco per esempio a disegni preparatori o a modelli di sviluppo digitali?

KN Comincio sempre realizzando a mano dei disegni, di solito ne faccio molti. A meno che non si tratti di una committenza legata all'architettura, che richiede piante dettagliate, i bozzetti colorati sono tutto ciò che faccio. A volte costruisco anche dei modelli in scala. Poi, arrivato sul posto, disegno direttamente sui muri e senza conoscere le misure o aver

MARIA VILLA *Tekati*, the title of this exhibition refers to three recurrent practices in your work: the realization of wall-painting, drawings and the use of fabric. Can you explain the origin of this word?

KARIM NOURELDIN *Tekati* is a word I invented. It might describe an atmosphere, an acoustic sound or association to something. Many of my titles are developed like this. I chose *Tekati* because first it sounded "right". But then I realised its syllable structure, *Te-ka-ti*, reflects the nature of our exhibition concept at RIBOT gallery: three visual elements, executed with three different techniques.

MV The exhibition starts with a large wall-painting that uses the line and the color to animate and to amplify the gallery space. Is there a particular and standardized executive process at the base of all this type of works, I refer to sketches or digital models for example?

KN I always start with hand drawings, usually I make many of them. Unless it's an architectural commission asking for detailed plans, coloured sketches is all I make. Sometimes I also build scale models. Then, on site, I directly draw on the walls and don't use any measurements or plans, it's like a performance in space. Sketches just give me guidelines and, of course, colors are pre-defined and mixed. Even with assistants who usually



TEKATI
2018,
pittura acrilica su muro
/ acrylic paint on wall,
site-specific

DES

2017,
 cotone tessuto a mano
 / *handwoven cotton*,
 cm. 233 x 340
 ed. di / of 2+1AP



visto delle piante, è come se fosse una performance nello spazio. I bozzetti mi danno solo delle linee guida e, naturalmente, i colori sono definiti e miscelati in precedenza. Anche gli assistenti, che di solito mi aiutano a realizzare le parti dipinte, agiscono solo quando il disegno iniziale è già stato realizzato da me, in solitudine. In fondo potrebbe essere più un wall-drawing che un wall-painting. Cerco di capire le peculiarità di ogni spazio che mi viene offerto e il risultato del mio intervento è sempre specifico per il luogo: può esistere solo qui e ora, temporaneamente o permanentemente.

MV In alcune tue opere accade che binomi come *immagine e oggetto* o *arte e artigianato*, spesso posti in contrasto, trovino il modo di convivere. Qual'è il pensiero alla base di questi lavori?

KN Il mio lavoro è basato sull'astrazione, mi ha sempre affascinato il fatto che si possano trovare segni e simboli astratti all'inizio di ogni cultura umana, siano essi su ceramiche, tessuti, disegni o vestiti. È un linguaggio vecchio e nuovo, è senza tempo. Tutto mi interessa o può ispirarmi. Oltre all'arte, nutro un forte interesse per l'architettura e il design. Amo i musei etnografici o dedicati alle arti

help me realising it in paint, I always make the initial drawing myself, alone. It might be a wall-drawing rather than a wall-painting. I try to understand specifics of any given space and the result of my intervention is always site-specific: It can exist only here and now, being it temporary or permanent.

MV In some of your works it happens that binomials that often are placed in contrast, like image and object or art and crafts find a way to live together. What is the thought behind these works?

KN My work is based on abstraction and the fact that one can find abstract signs and symbols right at the beginning of any human culture has always been fascinating to me.





a



b



c



d

applicate, cerco inoltre di visitare qualsiasi giardino botanico in ogni città in cui mi trovo. Nei nuovi lavori su carta, intitolati *Equinox*, volevo che l'immagine disegnata si estendesse mediante l'inclusione di una cornice colorata, così da renderli anche degli oggetti. Per le opere tessili, dal titolo *Des*, ho invece trovato un metodo di produzione che finalmente mi offre sia libertà che controllo. Lo stesso avviene con i miei disegni, che sono fatti a mano con un procedimento abbastanza simile, ovvero aggiungendo un elemento a un altro. Da ultimo, ma non meno importante il wall-painting, soprattutto qui in Italia dove la pittura murale è una tecnica pittorica millenaria, che porta alla fusione di arte e architettura, di immagine e spazio. Forse ora i recenti sviluppi del mio lavoro artistico riflettono tutto ciò in maniera più evidente, poiché combino tecniche e idee più liberamente.

PLAY

(a, b, c, d)
2018,
matita colorata
su carta
/ coloured
pencil on paper,
cm. 42 x 29,7

These symbols can be on pottery, textiles, drawings and clothing. It's old and new, it's timeless. Everything interests or can inspire me. Besides of art, I'm a big fan of architecture and design. I love ethnographic or Art and Crafts museums and I try to visit any botanical garden in each city that I visit. For the new works on paper, entitled Equinox, I wanted to extend the drawn image by including a coloured frame, making it also an object. For the textile works, entitled Des, I've finally found ways to produce them in a technique which offers me both freedom and restraint. As with my drawings, they are handmade and the process of creation is quite similar, by adding one element to another. Last but not least and especially here in Italy, wall-painting is a millennial-old painting technique, which combines art and architecture, image and space. Maybe the recent developments in my artistic work reflect all this in a more enhanced way, since I mix techniques and ideas more freely.

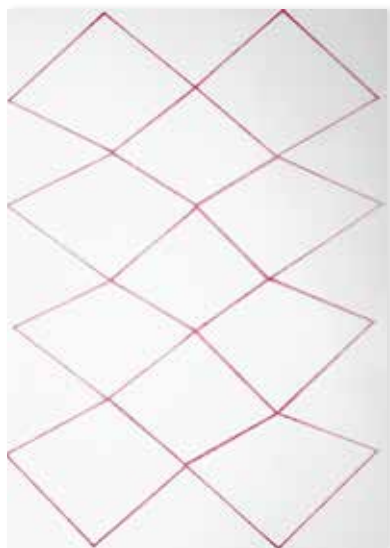
Karim Noureldin

biografia

Karim Noureldin (Zurigo, 1967, vive e lavora a Losanna). Ha studiato presso l'Università di Arte e Design di Basilea e presso l'Università di Arte di Zurigo. Dal 2002 è professore associato presso l'ECAL, Università di Arte e Design di Losanna. Le sue opere sono state esposte in Istituzioni internazionali, tra cui: Kunstmuseum Basilea, 2017; Westfälisches Landesmuseum LWL, Münster, 2017; Musée de Cambrai, 2016; Kunstmuseum Villa Zanders, Bergisch-Gladbach, 2015; Centre d'Art Contemporain Yverdon (CACY), Yverdon-les-Bains, 2015; Kunst(Zeug)haus, Rapperswil-Jona, 2014; Kunstmuseum Bonn, 2007; Musée d'Art Moderne et Contemporain (MAMCO), Ginevra, 2005; Kunstmuseum Winterthur, 2004; Kunsthalle Basilea, 2002; Kunsthau Zurich, 1998; Swiss Institute SI, New York, 1997. Noureldin ha inoltre ricevuto numerosi riconoscimenti e premi, tra cui il Manor Art Price, 2004; lo Swiss Art Award, 1997; il Kiefer Hablitzel Award, 1997.

biography

Karim Noureldin (Zürich, 1967, lives and works in Lausanne). He studied at the University of Art and Design, Basel, and at the University of the Arts, Zürich. Since 2002, he holds an associate professorship at ECAL/ University of Art and Design, Lausanne. His works has been exhibited in international institutions, such as Kunstmuseum Basel, 2017; Westfälisches Landesmuseum LWL, Münster, 2017; Musée de Cambrai, 2016; Kunstmuseum Villa Zanders, Bergisch-Gladbach, 2015; Centre d'Art Contemporain Yverdon (CACY), Yverdon-les-Bains, 2015; Kunst(Zeug)haus, Rapperswil-Jona, 2014; Kunstmuseum Bonn, 2007; Musée d'Art Moderne et Contemporain (MAMCO), Geneva, 2005; Kunstmuseum Winterthur, 2004; Kunsthalle Basel, 2002; Kunsthau Zurich, 1998; Swiss Institute SI, New York, 1997. Noureldin has also been awarded with several prizes, among which Manor Art Price, 2004; Swiss Art Award, 1997; and the Kiefer Hablitzel Award, 1997.



PLAY
2018,
litografia
/ lithography,
cm. 106 x 75,
ed. di / of 10+2AP



EQUINOX
2018,
matita colorata su
carta, legno e vetro
/ coloured pencil
on paper, wood and
glass, cm. 124 x 105

CREDITI FOTOGRAFICI

ANDREA SARTORI

TRADUZIONE

ELENA ROSI

PROGETTO EDITORIALE

MARIA VILLA

PROGETTO GRAFICO

CHIARA ATHOR BROLLI

PRINT

GRAPHIC SRL

SPECIAL THANKS TO

JOHN PAUL ALEXANDER

PEILIAN LI

DAVIDE MAREGA

RIBOT

ARTE CONTEMPORANEA

Via Enrico Nöe 23

20133 Milano

Orario:

da mart. a ven. 15 - 19.30

sabato 11.30 - 18.30

anche su appuntamento

Opening Hours:

Tue - Fri 3 - 7.30 pm

Saturday 11.30 am to 6.30 pm

Also by appointment

T. +39 347 050 93 23

INFO@RIBOTGALLERY.COM

WWW.RIBOTGALLERY.COM

RIBOT
ARTE CONTEMPORANEA

